

DAL COMPRENSORIO

La militanza e i ragazzi di Berlinguer

GIACOMO LICATA
Segretario generale Spi Varese

Nel corso dell'ultima assemblea generale dello Spi Cgil di Varese abbiamo presentato il libro dedicato alla memoria di Enrico Berlinguer, promosso dall'omonimo comitato in occasione del quarantesimo anniversario dalla sua scomparsa, ed edito da Spi Lombardia e Spi Varese (di cui a pagina 2 trovate un'ampia cronaca). Abbiamo scelto di invitare Gianni Cuperlo, che di quella stagione fu diretto testimone, essendo stato l'ultimo segretario nazionale Fgci, l'organizzazione giovanile del Pci. Avendo la fortuna di frequentare quella generazione che ha scelto la Sinistra grazie a Berlinguer, non ho avuto esitazioni a sostenere l'iniziativa editoriale che il comitato varesino ha ideato in ricordo dell'indimenticabile segretario del Pci.

La memoria e il ricordo sono parte integrante dell'attività sindacale dello Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil. Ricordare e commemorare Enrico Berlinguer significa, per molti dei pensionati che oggi si dedicano al volontariato sindacale, sfogliare l'album di famiglia, volgere lo sguardo alle ragioni di una vita dedicata all'impegno e alla militanza. Qualche anno fa, Pietro Folena dedicò a questa generazione un libro intitolato *I ragazzi di Berlinguer*, con cui oltre ad aver coniato una definizione appassionante e perfettamente calzante, ha avuto il pregio di raccontare il viaggio nella cultura politica di una generazione. Le iniziative in memoria di Berlinguer non sono solo commemorative ma rappresentano l'esigenza di percorrere la via del ricordo per ragionare sulla propria identità di militanti, di dirigenti politici e sindacali, di amministratori, ma anche di semplici cittadini. Perché sapersi definire e conoscere da dove si arriva sono pre-condizioni necessarie per chi milita in un'organizzazione, come la Cgil, che ambisce a essere motore del cambiamento della società. Dentro lo Spi c'è davvero molto dello spirito di quei "ragazzi di Berlinguer", tra questi pensionati nati negli anni '50 si riconosce la cultura politica. Quella cultura politica che non fa perdere di vista l'interesse generale, pur partendo da posizioni di parte. D'altronde, siamo il sindacato che tutela lavoratori e pensionati, ma abbiamo la consapevolezza che tutelando gli

Continua a pagina 2



UNA FIRMA PER L'ITALIA

Gazzoli a pagina 3

SANITÀ E LISTE D'ATTESA

A pagina 4

STARE SUL TERRITORIO

A pagina 7

LA FESTA DEI GIOCHI DI LIBERETÀ

A pagina 8

DINOSAURI A CHI?

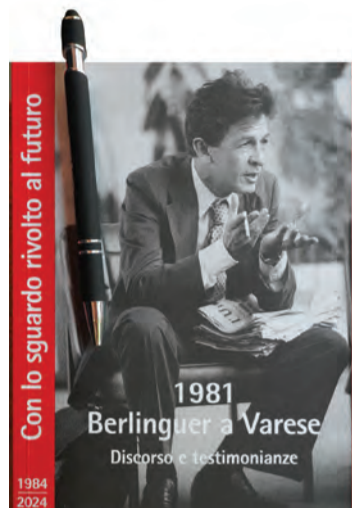
La nuova **APP**
SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Ricordi di un'epoca con Gianni Cuperlo alla Festa dell'Unità al Borgorino

Segreteria Spi Cgil Varese



Il 17 giugno al Borgorino è stata una giornata dedicata alla memoria e al ricordo di Enrico Berlinguer. Lo Spi ha presentato il libro ideato dal comitato varesino "Ricordo Berlinguer", e per l'occasione abbiamo ospitato l'onorevole Gianni Cuperlo. Molti dei nostri volontari hanno rivissuto una stagione che non coincide solo con la giovinezza ma anche con le ragioni di una scelta di vita: la militanza politica. Sono quei giovani militanti politici che nei primi anni Settanta entrarono nel Pci perché c'era Berlinguer. Nel corso della giornata abbiamo potuto ascoltare le testimonianze di Valerio Zanolla, Giovanni Sartini,

Ermanno Bresciani che quella scelta l'hanno compiuta e mai più abbandonata. Ma abbiamo ascoltato anche la testimonianza di Giorgio Maran, giovane sindacalista e attivista politico che ha raccontato le motivazioni a essere militante oggi. Stefania Filetti, segretaria generale della Camera del lavoro, e Daniele Gazzoli segretario generale dello Spi Lombardia, hanno illustrato l'esperienza e il passaggio dalla fabbrica al sindacato. Gianni Cuperlo ha confermato la sua affascinante oratoria, catalizzando l'attenzione dei presenti con la narrazione di aneddoti riguardanti quel Partito che per tanti era stato la casa comune. Gli operai dell'Agusta, oggi prendevano le ferie per recarsi a servire i tavoli alle feste dell'Unità. Il capo del consiglio di fabbrica narra di come venisse periodicamente chiamato dal Partito per relazionare sulle condizioni della fabbrica. Storie che rievocano due parole in particolare: patrimonio e militanza. Sono un patrimonio le donne e gli uomini che attraverso il Lavoro hanno scritto storie di emancipazione, figli di un'Italia povera che usciva dalla guerra. Frequentavano le scuole serali, partecipavano alla vita politica in fabbrica e nel partito. Un patrimonio di risorse, umane e valoriali che ha

trovato cittadinanza nel sindacato pensionati della Cgil. Un tempo ragazzi di Berlinguer e oggi militanti dello

Spi Cgil, capaci di coltivare la memoria e contestualmente occuparsi della costruzione di futuro, perché

praticare la memoria non è un esercizio banale e soprattutto non è un mero rito nostalgico.



Da pagina 1...

La militanza e i ragazzi di Berlinguer

interessi di questa fascia di popolazione, composta da chi vive di salario e pensioni, da chi lavora e chi ha pagato per oltre quarant'anni i contributi, accomunati dal sostenere per oltre l'85 per cento le entrate fiscali dello Stato derivanti dall'Irpef, si fa il bene del Paese in termini di servizi, welfare, benessere diffuso. Per queste ragioni ci occupiamo di negoziazione sociale e non siamo indifferenti sull'esito delle elezioni amministrative.

Sosteniamo quelle amministrazioni che si mostrano interessate al confronto con le parti sociali. Per queste ragioni abbiamo sostenuto l'importanza del voto alle elezioni europee, nella convinzione che l'Europa non solo deve essere considerata un destino indiscutibile, ma deve ampliarsi la sua sfera di influenza al fine di determinare un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile. Consideriamo pericolose

invece le riforme che mirano a dividere, come la recente legge sull'autonomia differenziata approvata dal governo Meloni lo scorso 19 giugno. Si tratta di una riforma che ridefinisce le competenze dello Stato devolvendo un numero rilevante di materie a favore delle singole regioni. L'effetto sarà quello di incentivare le disuguaglianze su sanità, scuola, trasporti, ma contestualmente smantellare la programmazione di politiche unitarie su

energia, ambiente, tutela del territorio. Tutto questo proprio mentre il pianeta è scosso da conflitti, emergenze, crisi che richiedono invece politiche comuni e governi globali unitari. Ci opporremo a questa legge, oltre che al processo di riforma costituzionale avviato dal governo, lo faremo con gli strumenti della Costituzione, a partire dall'utilizzo dei referendum abrogativi. I pensionati della Cgil, forti della sua storia militante,

saranno il lievito per la costruzione di una proposta democratica alternativa alle destre italiane ed europee. Il 6 giugno scorso si è celebrato l'ottantesimo anniversario del D-DAY, lo sbarco delle forze alleate in Normandia. Quel giorno viene considerato l'inizio della fine del nazifascismo. Ci sentiamo eredi di quella storia, di quella generazione che scelse di stare dalla parte giusta della storia, a differenza di chi governa il Paese ora e che non riesce a definirsi antifascista.

Una Firma per l'Italia

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Tradizionalmente il numero estivo del nostro giornale ci consentiva la calma necessaria per fare una valutazione del lavoro svolto nei mesi precedenti e, soprattutto, di volgere lo sguardo ai mesi autunnali (solitamente più "caldi" di quelli estivi) indicando obiettivi e priorità dell'azione sindacale e politica da mettere in campo.

Quest'anno invece l'uscita del nostro giornale ci coglie nel pieno di una raccolta firme per l'abrogazione, tramite referendum, della cosiddetta legge sull'autonomia differenziata. Una legge sbagliata, che rischia di minare alla radice l'unità nazionale, creando diversità profonde tra regione e regione su temi fondamentali come la sanità,



l'istruzione, la gestione del territorio, il mondo del lavoro (con concreto rischio di superamento dei contratti nazionali e il ritorno delle gabbie salariali).

Una legge che - unitamente alla riforma costituzionale in discussione in Parlamento, il cosiddetto premierato - rischia di andare in direzione contraria ai valori della nostra Costituzione e all'equilibrio tra poteri dello Stato di cui la stessa Costituzione è e deve rimanere garante.

Un'iniziativa, quella referendaria, che questa volta vedrà la Cgil in ottima compagnia: sindacale (con la Uil), politica (con praticamente tutte le forze politiche oggi all'opposizione del governo) e sociale (con decine e decine di associazioni che hanno aderito). La speranza è che possa permettere in tempi utili, entro il mese di settembre, di raccogliere le firme necessarie per poter così

votare nella primavera del prossimo anno. Quindi, se non l'avete fatto, andate a firmare il prima possibile!

Detto questo, credo opportuno fare un breve ragionamento su cosa ci aspetta nei prossimi mesi. Credo, ad esempio, che sarà inevitabile concentrarsi sulla legge di stabilità che il governo varerà per il 2025. I chiari di luna non sono certo positivi: la scarsità di risorse a disposizione, la manifesta volontà di questo governo di non recuperarle attraverso una seria lotta all'evasione fiscale o con la tassazione dei grandi patrimoni, lascia presagire una "manovra" in cui si rischiano tagli alla sanità

pubblica, quando servirebbe l'esatto contrario, e risorse inadeguate per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, giusto per citare due temi a noi cari.

Ma anche, e soprattutto, si rischia che per l'ennesima volta, si decida di fare cassa con le pensioni. Ma sappiamo che mancate rivalutazioni, rivalutazioni parziali e interventi simili, non siamo più disposti a tollerarli, e se necessario saremo prontissimi, speriamo unitariamente, a mobilitarci per difendere il potere d'acquisto delle pensioni.

Buona estate, e restiamo in contatto!



EUROPA LIVIO MELGARI

Un sindacato per l'Europa

Il forte vento di destra che soffia sull'Europa viene da lontano. L'Unione Europea nata sui valori fondanti della pace, della democrazia, di uno stato sociale inclusivo che sapeva guardare ai bisogni primari dei suoi cittadini è andata via via spegnendosi, lasciando campo libero a egoismi e nazionalismi. Una situazione che chiama direttamente in causa anche il sindacato. La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che associa 45 milioni di lavoratori e lavoratrici e quasi dieci milioni di pensionate e pensionati,

come si pone, che progetti ha per un'Unione Europea dove la centralità della persona e i suoi valori fondanti tornino ad affermarsi in tutto il continente? Nel manifesto, con cui ha invitato i lavoratori ad andare a votare, la Ces afferma di volere un'Europa quale luogo ideale in cui vivere, lavorare, crescere i propri figli, prendersi cura dei propri cari, andare in pensione e invecchiare. Su questa base, con una piattaforma di dodici punti, la confederazione chiede perciò all'Unione di garantire i diritti umani fondamentali,

l'uguaglianza di genere e la concreta realizzazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Obiettivi che rendono però necessari posti di lavoro e redditi migliori, aumentando salari e pensioni per affrontare la crisi del costo della vita, ponendo fine al lavoro precario e garantendo salute e dignità di chi lavora, con il sindacato riconosciuto nel suo ruolo contrattuale. La Ces vuole quindi un'Europa progressista nel mondo, salvando vite umane nel mediterraneo e rafforzando percorsi migratori sicuri, promuovendo pace e democrazia,

anche riformando le proprie istituzioni in una dimensione più sociale. Per una Confederazione formata da 93 organizzazioni nazionali di categoria e da 10 federazioni sindacali europee, con sindacati diversi per storia, tradizione e condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentano, la condivisione di questa piattaforma è già un importante risultato. Il rinnovamento dell'Europa va di pari passo con il rinnovamento e il ruolo che sapranno svolgere le sue organizzazioni sindacali; ed è questa una sfida da assumere pienamente.

Non è solo un attacco alla 194...

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'attacco non è solo verso la 194 - che viene svuotata dall'interno sia con gli alti tassi di obiezione sia con l'ingresso nei consultori delle associazioni antiabortiste - ma più in generale alla libertà e all'autodeterminazione delle donne intese come primo tassello di un ridisegnare la società nei suoi equilibri e assetti. Lo si vede da quanto sta accadendo nel mondo dell'informazione, con i continui attacchi alla libertà di stampa e di inchiesta, con le riforme istituzionali su autonomia differenziata e premierato, con la magistratura. E poco sembrano insegnare quelle che sono state le esperienze di Polonia, Ungheria che su queste direttrici si sono mosse e con cui la compagine al governo ha intrattenuto

e intrattiene significativi rapporti. Le ultime "provocazioni" sono venute da Maurizio Gasparri con la proposta di un reddito di maternità: mille euro mensili per i primi cinque anni di vita del bambino, dato solo alle donne italiane residenti in territorio nazionale e con un Isee del nucleo familiare di appartenenza non superiore ai 15mila euro. Chi ne usufruirà perderà però qualsiasi altro sostegno legato a natalità e Isee (assegno unico universale e bonus asilo nido, far gli altri). Alla base di questo disegno di legge secondo Gasparri la "volontà di attuare la 194" laddove l'art. 5 parla aiutare la donna a trovare le soluzioni ai problemi e alle cause che la porterebbero a interrompere la gravidanza. C'è stata poi la portavoce del movimento *Scegliamo la vita*, Maria Rachele Ruii, che con un'iperbole di non poco conto ha accusato le donne che interrompono una gravidanza "di generare il presupposto alla base alla base della

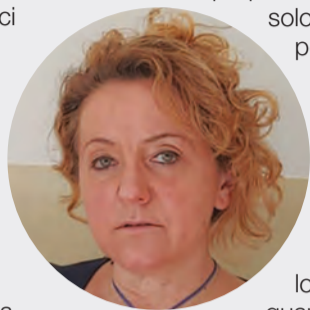
guerra tra popoli diversi". Lo ha detto a margine di una manifestazione romana dello stesso movimento. Per non dimenticare che su spinta meloniana è sparita la parola aborto dal documento finale dell'ultimo G7 che fa riferimento a più generici impegni per assicurare "i diritti alla salute sessuale e riproduttiva per tutti". E la risposta alla bocciatura europea - pronunciata dalla portavoce della Commissione per gli Affari economici - dell'emendamento di Fratelli d'Italia al Decreto Pnrr sull'apertura alle associazioni antiabortiste nei consultori è stata l'istituzione della stanza dell'ascolto presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. Qui i cosiddetti pro-vita potranno intercettare le donne in procinto di abortire. Non solo, c'è un progetto regionale chiamato Fondo vita nascente che prevede finanziamenti per più di due milioni di euro per le associazioni antiabortiste. Siamo, dunque, di fronte a una vera e

propria controrivoluzione conservatrice e reazionaria che sta attaccando pesantemente quello che è un campo cruciale per la politica di oggi: il tema della vita e della sua riproduzione. Rimane il fatto che tratto comune alle destre di tutto il mondo è il timore che hanno dei movimenti femministi che in questi anni hanno saputo aggregare, grazie alle loro battaglie intersezionali, molte fasce della società. Ci aspetta un autunno impegnativo anche su questo fronte poiché totalmente assenti dall'agenda politica - sia nazionale che delle singole regioni - sembrano essere i veri provvedimenti che aiuterebbero le donne: aiuti per rientrare al lavoro dopo la gravidanza, servizi, asili nido, politiche di contrasto al lavoro precario, contro il divario salario (tutti elementi che si traducono in povertà pensionistica), il riconoscimento del lavoro di cura. Le uniche politiche che permetterebbero davvero di combattere il calo demografico.

Sanità: liste d'attesa troppo lunghe un aiuto dagli Sportelli dello Spi

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il mancato rispetto dei codici di priorità indicati sulle prescrizioni mediche e, quindi, le conseguenti lunghe liste d'attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, continua a essere uno dei problemi più gravi che attanagliano il sistema sanitario anche in Lombardia, regione che da sempre si vanta di avere il miglior servizio sanitario. Questa situazione, che di fatto rappresenta la negazione del diritto all'accesso alle cure previsto dall'art.32 della Costituzione, sta impattando pesantemente sulle condizioni di salute della fascia di popolazione più fragile, quella che non è in grado di ricorrere alle



prestazioni private. In molti casi si tratta di persone anziane.

La ragione principale di questa vera e propria emergenza va ricercata non solo nella grave carenza di personale dovuta ad anni di errata programmazione dei fabbisogni di personale, ma anche a una carente organizzazione del servizio sanitario che assume caratteristiche particolari nel nostro modello lombardo in particolare per quanto attiene al rapporto pubblico-privato.

È noto ormai che la sanità privata tende a "scegliere" le prestazioni da erogare per il servizio sanitario pubblico in base alla convenienza economica.

La situazione è ben più grave di quella che emerge dai dati ufficiali perché diversi casi vengono tutt'ora gestiti attraverso meccanismi come

le cosiddette "doppie agende" o addirittura la chiusura delle agende, che, sebbene siano vietate dalla legge, di fatto sfuggono al controllo da parte del ministero. Il probabile ricorso ai carabinieri del Nas per controllare queste anomalie la dice lunga.

L'attività di supporto ai cittadini che si trovano a veder negato l'accesso alle cure nei tempi dovuti, svolta ormai in diversi territori dai cosiddetti Sportelli liste d'attesa, cui partecipano anche gli Spi territoriali, ha costretto governo e Regione Lombardia a correre ai ripari con alcuni provvedimenti alquanto discutibili che non rappresentano certamente la soluzione a questo problema.

Per quanto riguarda Regione Lombardia, dopo aver esteso l'orario di apertura degli ambulatori, si è deciso di fissare un tempo massimo di durata delle visite specialistiche, cosa che rischia però di peggiorare la qualità della prestazione. Un ulteriore passo, sarà l'assegnazione

di una ennesima quota aggiuntiva di erogazioni in favore del privato. Il tema dell'inappropriatezza di molte prescrizioni su cui insiste Regione Lombardia è difficile da affrontare visto e considerato che si va a scontrare con l'autonomia professionale dei medici. Un tema vero invece che abbiamo più volte sollevato è che, nonostante Regione Lombardia lo stia annunciando da anni, come tutti sappiamo, non esiste ancora una agenda unica condivisa tra strutture pubbliche e private a causa della forte resistenza proprio da parte dei privati a mettere a disposizione tutte le loro agende. È partita una sperimentazione nell'Asst Franciacorta che ci auguriamo possa portare finalmente a raggiungere questo obiettivo.

Spi e Cgil Lombardia hanno deciso intanto di avviare, a partire dal rientro dalle ferie estive, un percorso di formazione per tutti i territori che vorranno attivare il servizio degli sportelli.

Cevo: a 80 anni dall'incendio

La Resistenza non fu solo lotta armata, ma lotta di popolo e i protagonisti sono stati coloro che i partigiani li hanno aiutati, informati, protetti, nascosti spesso a rischio della propria vita. La lotta di Liberazione nasce sulle montagne, nelle valli tra la gente e le comunità che li abitano. È in questi luoghi che è stata possibile, da questi si è dispiegata". Così Ivan Pedretti, ex segretario generale Spi, nella sua orazione ha ricordato l'80esimo dell'incendio di Cevo, uno dei momenti più drammatici della Resistenza in Valsavioire. Grande la folla che ha partecipato prima al corteo partito da piazzale Belvedere e che si è fermato a deporre corone al monumento ai Caduti e al monumento della Resistenza e, quindi, ai discorsi tenuti dal sindaco di Cevo Bresadola e da un rappresentante delle associazioni

partigiane. Valle da sempre avversa al regime, vede il formarsi dei primi nuclei di opposizione armata nell'autunno del '43, nascosti nei fienili e nei casali della Valsavioire i partigiani diedero vita alla 54^a Brigata Garibaldi, ricevendo subito il sostegno dei cittadini di Cevo e dei valligiani in generale, un sostegno sia

economico che politico. Nel giugno '44 i partigiani assalirono il comando repubblicano di Isola, strategico per la presenza della centrale idroelettrica, operazione in cui perde la vita Luigi Monella. Il 3 luglio in occasione dei suoi funerali ben 800 fascisti arrivano a Cevo rastrellano la popolazione,

uccidono e appiccano l'incendio che devasta il paese. Un'azione mirata, precisa che nulla lascia al caso. Nonostante la devastazione e i lutti, il 3 settembre i garibaldini e la popolazione si ritrovarono al Plà Lonc (Prato Lungo) per ribadire i principi che stavano alla base della loro lotta. Principi che hanno portato alla conquista della democrazia, di tanti diritti civili e "che hanno assicurato un'Italia unita e anni di pace e progresso - ha sottolineato Pedretti -. Quelli che la popolazione di Cevo ha combattuto sono gli stessi che, in altre forme, combattiamo noi oggi, sono quelli che nel 2021 hanno assaltato la Cgil, quelli che oggi minano il diritto all'informazione, alla libertà di stampa, sono quelli che vogliono cancellare, non riformare, la Carta costituzionale nata dall'antifascismo... e allora, come si diceva una volta, al lavoro e alla lotta!".



Rompere l'isolamento e parlare di lavoro, previdenza e legalità con la formazione

NILDE GALLIGANI
Dipartimento Formazione Spi Lombardia

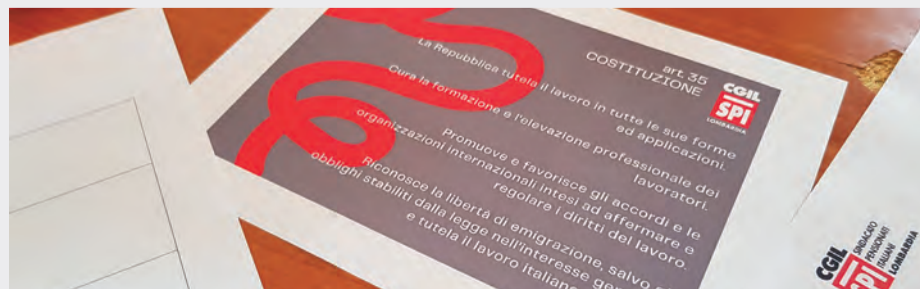
Siamo partiti da loro, e non poteva essere altrimenti, per costruire un laboratorio sui temi del lavoro, previdenza e diritti civili e sociali. Loro: venti ragazzi e ragazze fra i 16 e i 30 anni, con storie e provenienze diverse e tanta voglia di guardare avanti. Noi: il sindacato pensionati della Cgil Lombardia, con il nostro vissuto e la nostra storia e le nostre modalità che, per un momento, abbiamo lasciato da parte.

Ci siamo incontrati a luglio scorso al campo estivo della Libera Masseria di Cisliano in provincia di Milano. La tenuta è un bene confiscato in via definitiva il 13 ottobre 2014 alla 'ndrangheta, e assegnato in via definitiva a Una Casa anche per Te Onlus e Caritas Ambrosiana, con i quali collaboriamo

anche per la gestione del bene Tenuta Liberata di Spino d'Adda. La formazione è un potente strumento di condivisione e partecipazione: abbiamo deciso di mettere in atto una formazione reciproca ed esperienziale nella quale ciascuno ha offerto un proprio contributo. Nessuna lezione frontale, ma soltanto un gruppo di persone e quattro articoli della Costituzione italiana. Nello specifico, con Sergio Pomari, segretario Spi Cgil Lombardia con delega alla formazione e previdenza, abbiamo scelto

i seguenti quattro articoli: 3, 35, 36 e 37. I ragazzi e le ragazze sono stati suddivisi in quattro gruppi e a ognuno è stato assegnato un articolo della Costituzione italiana fra quelli scelti. Si è chiesto a ciascuno di riflettere individualmente, seguendo una traccia proposta, sull'articolo e di individuare tre parole chiave che lo esprimessero, da condividere, poi, nel proprio gruppo. La discussione è stata molto complessa e interessante; ci ha permesso, grazie anche alla presenza di alcuni compagni

dello Spi Cgil Basilicata, di affrontare in maniera snella concetti come il principio solidaristico alla base del nostro sistema previdenziale, la questione della parità retributiva o quello del lavoro regolare. I ragazzi e le ragazze hanno, inoltre, volontariamente compilato una scheda di valutazione sull'esperienza condivisa: c'è fame di diritti e tutele, c'è voglia di capire, ma c'è anche, purtroppo, incertezza e richiesta di conoscere come funziona il lavoro all'estero perché, probabilmente, ci si sente poco tutelati in questo sistema - paese. "Niente di male, se resti qua, ma dai non parlarmi più di dignità, sotterriamo rifiuti dove nascono i fiori, un euro e cinquanta l'ora e dopo muori", così canta Giancane in *Sei in un paese meraviglioso*: fare formazione anche per creare una nuova coscienza collettiva perché non ci si salva da soli e non è più possibile rinviare la costruzione di un sistema sociale più equo.



“Io non accuso, racconto”

A cento anni dal delitto Matteotti

ERICA ARDENTI

Una mattinata con lo storico **Mimmo Franzinelli**, lo scorso 15 maggio, e la visita alla Casa Museo e alla cappella di famiglia a Fratta Polesine, il 12 giugno, così lo Spi Lombardia, insieme a dirigenti e attivisti dei territori, ha voluto ricordare Giacomo Matteotti a cento anni dal rapimento e delitto.

È stata un'occasione per uscire dal cliché del martire socialista vittima del fascismo e conoscere il politico, ma anche l'uomo, a tutto tondo. Una figura che non può non affascinare.

Nato in Polesine è forgiato da quella realtà fatta di povertà, malattie, migrazione. Matteotti nasce nel 1885 a tre anni dall'alluvione dell'Adige: due terzi del territorio sott'acqua, centomila abitanti della provincia di Rovigo che perdono tutto. Nonostante gli interventi attuati per la messa in sicurezza idraulica e bonificare la pianura polesana la miseria non diminuisce e nel 1884 scoppia una vasta protesta popolare detta la *boje* (in dialetto veneto *bolle*), violentemente repressa dai militari. Le trasformazioni nella conduzione delle terre portano a un aumento della disoccupazione e del lavoro precario in agricoltura con migliaia di contadini costretti alla contrattazione giornaliera spostandosi da un'azienda all'altra. Clima insalubre, malnutrizione, mancanza di igiene aiutano il diffondersi di tubercolosi, rachitismo, difterite, pellagra e malaria. A corollario di tutto ciò l'analfabetismo: il 36 per cento della popolazione nel rodigino nel 1911, il 46 nel circondario di Adria. Questo il mondo in cui Giacomo si forma ed è per questo che temi come l'**istruzione**, la **sanità**, un **giusto**

sistema tributario sono al centro della sua attività di amministratore comunale. Avrebbe potuto essere il sesto figlio ma Ginevra, Dante, Acquino e Giocasta (nati fra il 1879 e il 1883) vivono solo poche settimane, rimangono dunque il fratello maggiore Matteo e Silvio, di due anni più piccolo. È soprattutto Matteo, che lo fa avvicinare al socialismo e appassionare di politica ma anche di viaggi, letteratura, di uno studio severo e metodico che lo porta a laurearsi in Giurisprudenza col massimo dei voti.

Un insegnamento che Matteotti ci ha lasciato è che non esiste politica senza studio e competenze e che la politica con la P maiuscola è quella che lavora per il riscatto dei più deboli.

Da borghese avrebbe potuto limitarsi a fare della beneficenza invece sceglie l'essere con e tra i lavoratori per aiutarli a emergere dalla povertà in cui si trovano. La scuola, l'educazione scolastica è uno dei temi su cui impegna le amministrazioni dei comuni in cui è eletto. Per onorare Matteo - morto a causa della tisi, che poi si porterà via anche Silvio - nel 1909 dona 50mila lire (corrispondenti a circa 210mila euro) al sindaco di Fratta per la costruzione di un edificio scolastico. Addirittura, una volta diventato deputato, polemizza con Benedetto Croce, che nel 1919 è ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Giolitti, proprio sul suo non essere riuscito a mettere a bilancio 50 milioni destinati alla costruzione di scuole elementari nel rodigino per ridurre gli orari sdoppiati. Matteotti è **antimilitarista**, contrario alla guerra di Libia prima e poi alla partecipazione alla Prima guerra mondiale, per lui ci rimettono solo i ceti popolari, destinati a diventare carne da macello e a perdere quanto

conquistato in termini di diritti con le mobilitazioni politico-sindacali. Rimane isolato in questa battaglia anche tra i suoi compagni socialisti e alla fine paga le sue posizioni venendo *spedito* a Campo Inglese (Messina), dove si dedica all'istruzione di alcuni commilitoni comprando di persona quaderni e matite e dove conoscere un'altra Italia. L'antimilitarismo e l'anti-interventismo sono vicende che segnano le due diverse strade prese da qui in poi da Matteotti e da Mussolini. È stato Franzinelli a guidarci nelle due vite parallele di questi uomini il cui confronto/scontro termina con un delitto, vite descritte dallo storico camuno nel suo libro *Matteotti e Mussolini*.

Il 1919 è un anno decisivo per il socialista che è eletto deputato ma continua la sua attività fra i contadini e i braccianti del polesine dirigendo le loro lotte per il rinnovo dei patti agrari e lo fa anche come organizzatore sindacale quando, dopo i tragici fatti legati all'eccidio di Castello Estense, viene chiamato a dirigere la Camera del lavoro di Ferrara. Questo suo impegno lo porta a essere sempre più odiato dagli agrari della zona che lo ritengono un traditore della propria classe, oltre a essere vittima di molte aggressioni fasciste. Matteotti è un amministratore intransigente, mai permissivo nemmeno se le spese di propaganda arrivavano dal suo partito, attentissimo al corretto equilibrio tra entrate e uscite. Inoltre si impegna nel formare gli amministratori socialisti perché acquisire queste conoscenze è una base per governarsi, per non affidare la propria vita a mani altrui, per difendersi dai soprusi. Il **governare gli enti locali** è, infatti, per Matteotti la base da cui si costruisce il governare a livello nazionale.

Lo stesso rigore lo applica al suo lavoro parlamentare che lo vede impegnato in diversi compiti. L'essere stato così radicato nel territorio gli permette di cogliere la natura del fascismo, la sua connivenza con la borghesia agraria e non, la sua violenza e il suo carattere liberticida.

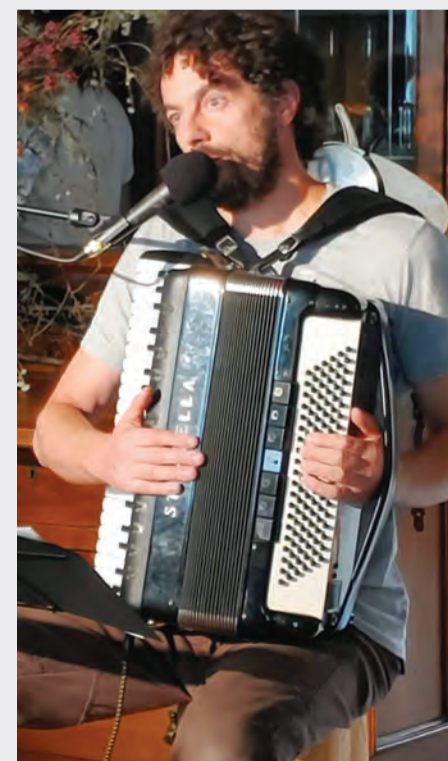
Anche a fronte di un partito che sempre più si lacera in divisioni interne e non vede la montante marea nera, si concentra sulla **difesa delle istituzioni democratiche**. È per questo che raccoglie i dati che gli permettono di scrivere *Un anno di dominazione*

fascista (novembre 1922-agosto 1923), una cronaca compendiata da documentazione istituzionale che ben rende l'apporto di prefettura e apparati statali alle sopraffazioni della Milizia. L'ultima parte è dedicata alla *Libertà di stampa*: intimidazioni giornalistiche del Popolo d'Italia, circolari liberticide di questure e prefetture, descrizioni di assalti e devastazioni delle redazioni dei giornali di opposizione. Un testo che ben descrive il costituirsi della dittatura e che per questo viene subito giudicato eversivo e boicottato.

Con la stessa precisione e meticolosità Matteotti raccoglie i dati relativi alle violenze, ai brogli che caratterizzano il voto per le elezioni del 6 aprile 1924 che denuncia nell'ultimo famoso discorso del 30 maggio quando chiede l'invalidazione e *“il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza”*.

Un avversario tenace, intransigente, molto attento e preparato... l'unico che davvero faceva paura a Mussolini - senza nulla togliere al valore di vittime del regime come Gobetti, Amendola, i fratelli Rosselli, Gramsci e tutti coloro che furono condannati al confino, ad anni di carcere o scelsero l'esilio. Matteotti viene sequestrato dalla banda di Dumini nel primo pomeriggio del 10 giugno e ucciso in macchina con una coltellata mentre oppone una strenua resistenza ai suoi rapitori.

(1) *Io non accuso, racconto* è la frase detta in risposta ai deputati che lo contestavano il 31 gennaio 1921 quando per la prima volta denuncia alla Camera le violenze fasciste che dal novembre 1920 insanguinavano l'Italia centrosettentrionale.



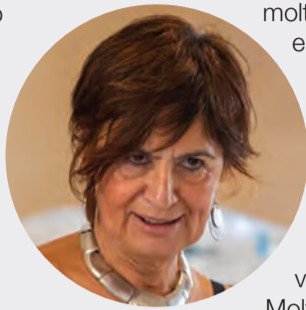
Conclusa la visita alla Casa Museo, e prima del pranzo, c'è stato il saluto di Nicoletta Biancardi, recentemente eletta segretaria generale Spi Veneto come ha spiegato Daniele Gazzoli, che ci ha accompagnato nelle nostre visite. “È un piacere particolare - ha detto Biancardi - ospitarvi in questa giornata così particolare che avete deciso di dedicare a Giacomo Matteotti, un uomo che ha messo le basi per la nostra democrazia e libertà, pagando un alto prezzo. Vi ho visti emozionati mentre giravate per la sua abitazione attenti anche alle spiegazioni che vi venivano date e, sono sicura di non sbagliarmi, nel preannunciarvi che ancora più toccante sarà la vista che faremo tra poco alla tomba di famiglia”.

Emozione che è stata preceduta da altre molto forti, suscitate dal monologo (in forma ridotta data l'intensità degli impegni) di Filippo Garlanda che, accompagnandosi con la fisarmonica, ha ripercorso le tappe più significative della vita di Matteotti.

Benessere e qualità della vita

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sono state circa duecento le persone che hanno partecipato alle finali regionali del torneo 1+1=3 che si è tenuto al Bocciodromo di Cremona lo scorso 21 giugno, una giornata il cui successo cresce di anno in anno e che coinvolge realtà di tutti i territori lombardi e una cinquantina di associazioni che si occupano di persone diversamente abili. Sono tante e in crescita le esperienze di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità. Un obiettivo che lo Spi regionale persegue da tempo a cominciare dalla partecipazione ai Giochi di Libertà che annualmente si svolgono a Cattolica, un appuntamento che da molti è atteso di anno in anno



come testimonia il numero importante di partecipanti non solo alle gare di bocce 1+1=3 e alla gara di pesca, ma anche alle serate musicali dove molte persone con disabilità si esprimono attraverso il ballo. Occasioni di benessere per loro, ma anche per noi tutti che crediamo convintamente nel valore di queste iniziative che ci arricchiscono e ci confermano il profondo valore dell'inclusione sociale. Molti gli interventi legislativi che intervengono a sostegno della disabilità, ultimamente in alcune occasioni anche peggiorativi rispetto ad alcune scelte di sostegno che sono state realizzate negli ultimi decenni. Tali interventi mantengono spesso un carattere di tipo economico e comunque assistenzialistico, ma poco si immagina per rendere maggiormente protagonisti alcuni disabili del loro

destino. Difficile domandarsi quali sono le loro potenzialità e le loro attitudini, spesso tutto si ferma alla constatazione dei loro limiti.

E tutto ciò è riduttivo, sarebbe invece un'esperienza interessante anche per noi ampliare le proposte a nuovi aspetti oltre quelli che già consideriamo. Penso alla musica, al teatro, alla fotografia, alle arti in generale ma anche alla cucina, alla sartoria, valorizzando la coesione fra anziani dediti a queste discipline e queste persone che, in numerose occasioni, dimostrano abilità inespresse. Immagino che queste esperienze possano arricchire la programmazione non solo dei nostri Giochi. Ampliando lo spettro delle iniziative potrebbero, ad esempio, esserci esperienze significative in alcuni centri anziani, dove insieme sperimentare collaborazione e coesione sociale, un'esperienza che potrebbe arricchire il tempo degli anziani andando oltre la noia del solito ritrovarsi per la partita a carte per sentirsi utili e avere la

soddisfazione vera di portare benessere e di dividerlo.

La gioia di sentirsi utili, esperienze dove per tutti c'è soddisfazione e si perde la distinzione fra chi riceve e chi dà. Purtroppo, per disabili e anziani spesso la qualità della vita appare scadente in conseguenza del fatto che il tempo libero è un tempo vuoto, abitato dalla noia e dalla solitudine. Attualmente il concetto di salute si identifica in uno stato di benessere che coinvolge la dimensione fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Legata alla percezione di benessere è la qualità della vita: in pratica un paradigma che rende la persona soddisfatta della propria quotidianità. La qualità della vita è data anche dall'impiego del tempo libero in attività gratificanti. Diventa, quindi, fondamentale la promozione dell'integrazione sociale e delle relazioni interpersonali come opportunità di partecipazione attiva nella comunità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Il Caaf informa

Come da alcuni anni a questa parte la scadenza del modello 730 è fissata al 30 settembre per cui tutti coloro che non hanno ancora presentato il proprio modello 730, magari perché sono in attesa di documentazione, possono usufruire di questo termine "lungo" per fissare un appuntamento e presentare il proprio 730 che, da quest'anno, è il modello di dichiarazione utilizzabile anche dai contribuenti che non possiedono redditi da lavoro dipendente e assimilati o da pensione.

Al 15 ottobre è fissata invece la scadenza per la presentazione del modello Redditi2024. Si tratta di una scadenza particolare che opererà solo nel 2024 e che interesserà oltre alla dichiarazione dei redditi annuale del contribuente, anche eventuali modelli Redditi cosiddetti correttivi nei termini vale a dire modelli Redditi che vengono presentati per correggere il modello 730 (o modello Redditi), già trasmesso all'Agenzia delle entrate, sostituendolo. Il 25 ottobre scade il termine per presentare il modello 730 integrativo che interessa i contribuenti che hanno presentato il modello 730 ordinario e che si trovano nella condizione di doverlo integrare a proprio vantaggio, per esempio inserendo spese non precedentemente indicate o riducendo redditi indicati in misura superiore a quella effettivamente percepita. In questi casi il contribuente ha diritto ad un maggior credito. Il modello 730 integrativo può essere presentato anche solo per modificare il datore di lavoro originariamente indicato, che

non ha effettuato il conguaglio per esempio a causa della cessazione del rapporto di lavoro.

È opportuno ricordare che anche quest'anno l'Inps ha rimesso un certo numero di modelli CU2024 per modificare dati contenuti nella CU2024 rilasciata entro il mese di marzo. Può trattarsi per esempio di modifiche negli importi dei redditi erogati o delle ritenute effettuate che comportano, in alcuni casi, la necessità di modificare il modello 730 o Redditi già trasmesso. I contribuenti interessati dalla riemissione della CU2024 hanno ricevuto o riceveranno una comunicazione dall'Inps. Venendo a temi non strettamente fiscali, nel corso dei mesi autunnali si tornerà a parlare di modello RED e di Dichiarazioni di responsabilità che interessano alcune categorie di percettori di emolumenti dall'Inps. Per quanto riguarda i RED il Caaf provvederà a contattare direttamente attraverso mail o messaggi sms i pensionati per i quali l'Inps predisporrà la matricola di richiesta dei dati reddituali; per quanto riguarda invece le Dichiarazioni di responsabilità le persone interessate riceveranno un'apposita comunicazione dall'INPS. Si ricorda infine che per le prenotazioni dei servizi del Caaf Cgil Lombardia le persone interessate possono fissare un appuntamento attraverso il sito www.assistenza fiscale.info, chiamare il numero unico di prenotazione 02 301919 o fissarlo tramite whatsapp allo stesso numero, oppure utilizzare il portale Digita Cgil anche attraverso l'app.

Sei iscritto? Per te uno sconto in farmacia



QUESTA FARMACIA È
**CONVENZIONATA
CON IL SINDACATO
DEI PENSIONATI
DELLA CGIL LOMBARDIA**

15% SCONTO
SU TUTTI I PRODOTTI
PARAFARMACEUTICI

Lo Spi Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione, a favore delle iscritte e iscritti, con il gruppo Hippocrates che rappresenta circa **200 farmacie in Lombardia**. La convenzione riserva uno sconto del **15 per cento su tutti i prodotti parafarmaceutici**.

Nelle farmacie convenzionate sarà a disposizione un pieghevole dello Spi Cgil Lombardia, utile anche per diffondere l'iniziativa a conoscenti iscritti e non iscritti allo Spi Cgil. Le farmacie convenzionate nelle varie province le trovate sul sito www.lafarmacia.it

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Stare sul territorio

FEDERICO SCHIOPPA
Segretario lega Spi Cgil
Busto Arsizio

Ritengo necessaria una riflessione su pregi e difficoltà che la nostra organizzazione sta attraversando in questo periodo.

Vero è che i tempi sono cambiati, da una parte l'avanzare dell'informatica, che effettivamente riduce drasticamente il cartaceo e l'uso della penna, ma che richiede a tutti noi una crescente preparazione nell'uso dei nuovi strumenti di lavoro. Dall'altra, nei nuovi pensionati, si riscontra mancanza di formazione politico-sindacale.

A titolo esemplificativo, basta ricordare come noi anni fa siamo approdati, a fine corsa, allo Spi Cgil. In passato si discuteva molto di politica, perché vi era appartenenza ideologica e chi, come me, ha vissuto i vari passaggi in Cgil ricorda bene che allora erano presenti tre componenti: un'area comunista, un'area socialista e la cosiddetta terza area. Grande era la discussione.

Oggi tutto questo è venuto a mancare, a partire dall'ideologia, e quindi facciamo fatica a trovare compagni preparati che si assumano l'impegno politico sindacale nella gestione dello Spi in



tutte le sue sfaccettature. L'avanzare dell'età pensionabile sicuramente influisce negativamente sul trovare compagni disponibili a mettere a disposizione il loro tempo libero, che spesso è utilizzato per cure familiari o personali.

Sicuramente una delle priorità è fare formazione politico-sindacale, se vogliamo avere quadri preparati ad assumere tali incarichi.

Un discorso simile lo si può

affrontare per gli iscritti, anche noi come tutte le province lombarde nel 2023 chiudiamo il tesseramento in negativo.

Anche qui i fattori sono tanti: un'età media alta dei nostri iscritti (circa 70 anni), con decessi annui elevati e, in aggiunta, le disdette. Diventa, dunque, sempre più difficile recuperare due/tremila nuovi iscritti.

Dobbiamo attrezzarci per captare, da una parte i pen-

sionati non iscritti, che sono più della metà degli iscritti ai tre sindacati confederali, dall'altra puntare a iscrivere tutti coloro che vanno in pensione e che in molti casi non riusciamo a intercettare.

Determinante per non perdere iscritti e acquisirne di nuovi è la presenza e il presidio del territorio attraverso le nostre sedi, gli sportelli sociali e i gazebo come strumento per avvicinare,

ascoltare, includere.

Dato che chi si iscrive chiede di poter usufruire di servizi e convenzioni, sta a noi far comprendere che essere iscritti al sindacato - oltre a ciò - serve anche per avere più rappresentanza nei tavoli di negoziazione sulle pensioni, sanità, fisco etc.

La tenuta degli iscritti sta in una buona accoglienza e nell'essere informati sulle politiche generali.

Bisogna che per i nuovi iscritti, che spesso hanno già la tessera di categoria, lo Spi sia un prosieguo naturale e che la categoria di appartenenza li indirizzi allo Spi perché anche da pensionato l'iscrizione è fondamentale per l'intera organizzazione. Lo Spi deve entrare nelle fabbriche e perché ciò si realizzi la confederazione deve agire con progetti specifici.

Ultimo argomento sono i servizi Inca e Caaf a cui ci rivolgiamo nel sensibilizzare l'iscrizione allo Spi Cgil: bisogna creare corsie preferenziali per i nostri iscritti e coloro che stanno per accedere alla pensione con servizi a loro dedicati. Per coloro che faranno domanda di pensione sarebbe interessante insieme all'operatore dell'Inca avere la presenza del compagno dello Spi che spieghi l'importanza della continuità di iscrizione al sindacato.

Ricordo di Luigi Albizzati (Tullio)

MARIO SANTORO
Segretario lega Spi Cgil
Tradate

Postura dritta, chioma bianca, eleganza sobria: inconfondibile Luigi Albizzati (detto Tullio) che se n'è andato a 92 anni.

Un compagno autorevole a cui la Cgil di Tradate, diciamo subito, deve riconoscenza. Alla sua determinazione e alla sua intelligenza si deve la bella sede della Camera del Lavoro di Tradate. Questo edificio era il Circolo "Ul boucc".

Nella fase di crisi i cooperatori tradatesi riuscirono a conservare il patrimonio, ma si poneva l'obiettivo della gestione.

Fu soprattutto Luigi Albizzati a proporre che la sede del circolo fosse venduta alla Cgil, che vi realizzò la Camera del Lavoro, una delle più belle della provincia, anche per ciò che evoca lo storico edificio, appartenente al movimento operaio.

Socialista, fiero dei suoi ideali che propugnava con determinazione, non fu uomo per tutte le stagioni, la sua bussola era sempre orientata all'unità della sinistra, di socialisti e comunisti. Per i



comunisti il suo amico ma interlocutore fu sempre Walter Gaiani.

Ideali di pace, antifascismo, uguaglianza, giustizia, libertà, progresso furono i suoi riferimenti di uomo, cittadino, lavoratore, realizzati nelle opere e nelle attività del sindacato, della cooperazione, del Psi.

Questi ideali sono stati scolpiti nella Costituzione dopo la Liberazione dal fascismo. Albizzati era un uomo della nuova Italia: intransigente nella salvaguardia e fedeltà agli ideali e sentimenti e nello stesso tempo realista, costruttore del nuovo, amante del libero pensiero.

Albizzati fu un indimenticato amministratore comunale nelle amministrazioni di sinistra dal 1975 al 1985, sindaco Carlo Uslenghi, con impegno personale alto - il

lavoro di amministratore si fondava di fatto sul volontariato e per lui, lavoratore a San Donato, sull'impegno serale; si dedicò a opere che cambiarono Tradate e che restano: l'edilizia popolare, le opere ecologiche a tutela del territorio, la pianificazione urbanistica, l'acquedotto. Per lui il bene pubblico prevaleva e doveva contemplare le aspirazioni private, ma non essere mai supino al potere economico.

Un compagno, Luigi Albizzati, un autorevole compagno a cui il movimento operaio tutto è riconoscente, espressione socialista e dell'unità della sinistra, dei comunisti e dei progressisti.

Per la Camera del Lavoro tradatese resterà un riferimento per il futuro e ad Albizzati va tutta la nostra riconoscenza.

A 100 anni si iscrive allo Spi!



Una iscritta d'eccezione per lo Spi di Busto Arsizio, è la signora **Franca Costa**, nata a Busto Arsizio il 29 febbraio 1924, che si è iscritta al nostro sindacato dei pensionati lo scorso 19 giugno 2024. Lo Spi Cgil di Busto Arsizio augura alla signora Franca un lungo cammino insieme. Noi dello Spi Cgil siamo sempre viSpi!

Giochi di LiberEtà, a Brenta le premiazioni e la festa con i volontari

Segreteria Spi Cgil Varese

Partecipazione numerosa ed entusiastica presso l'area feste del comune di Brenta per la premiazione dei Giochi di LiberEtà 2024.

Per lo Spi di Varese risultato importante è stato confermare la collaborazione e sinergia con i volontari delle Ala Auser del territorio e le associazioni che si occupano di disabilità (Anffas Ticino, ASA Varese, La Finestra di Malnate, VHarese con l'H).

È stata un'edizione dei Giochi ricca anche per la quantità e qualità delle opere presentate, che hanno richiamato l'interesse di centinaia di accessi al nostro sito internet per visionare le opere e partecipare alle votazioni on-line: 789 votanti, un risultato sorprendente!

È stato piacevole constatare quanti cassetti si sono aperti per svelare le abilità e le doti

artistiche di persone che, per svariate ragioni, nel corso della loro vita non avevano mai potuto o voluto palesare, ma che ora, finalmente liberi da impegni professionali o familiari, sentono il desiderio di esprimersi con ritrovata passione.

Le giurie, soprattutto quelle dei concorsi di Poesia e Racconto, hanno dovuto sobbarcarsi un lavoro enorme per esaminare e classificare la rilevante quantità di opere: 57 poesie, 20 racconti, 110 fotografie e 30 dipinti. Oltre duecento i pensionati che hanno partecipato ai nostri concorsi. Molti anche ai tornei di Burraco e Scala 40, gare di ballo e corsi di danza folk, tornei di scacchi, un corso di giardinaggio.

Alle premiazioni è intervenuta la segretaria regionale dello Spi Cgil Lombardia, Pinuccia Cogliardi, e il sindaco di Brenta, Giampietro Ballardini, che come lo scorso anno ha fatto gli onori di casa nella

bella e accogliente area feste del comune di Brenta. I presenti hanno potuto ammirare i quadri e ascoltare, con accompagnamento musicale, la bella voce di Silvana Magnani recitare le poesie e leggere i racconti premiati.

L'evento è stato allietato dalla presenza del nostro compagno Salvatore Giglio con il suo teatrino dei Pupi siciliani, che ha dato una dimostrazione della sua arte con una breve sintesi degli spettacoli che da qualche anno porta nelle Rsa e nelle scuole. A lui lo Spi ha voluto conferire un riconoscimento per la preziosa opera di inclusione e memoria svolta con la sua attività.

Erano presenti un centinaio di concorrenti e molti dei volontari che in questi mesi hanno collaborato con entusiasmo nei leghe Spi alla buona riuscita di ogni manifestazione. A loro va il ringraziamento di tutto lo Spi Cgil di Varese.

Vincitori dei Giochi di LiberEtà 2024

Poesia

- 1^a classificata *Sofferto ritorno* di Alba Rattaggi
2^a classificata *Vecchio* di Claudio Brovelli
3^a classificata *Così ti ho guardato* di Rosy Gallace

Racconto

- 1^o classificato *L'ingiusta violenza* di Sergio Melchiorre
2^o classificato *Sentiero nel bosco* di Maria Luisa Henry
3^o classificato *Khalid* di Giovanni Bernasconi

Pittura

- 1^o classificato *Io ti vedo* di Massimo Fumagalli
2^o classificato *Venezia galleggiante* di Rosa Palmisani
3^o classificato *Ortensia* di Roberta Scarella
1^o classificato votazione on-line
Leggendo di Giovanni Ferra

Fotografia

- 1^o classificato *In bolla* di Associazione La Finestra
2^o classificato *T.S.-A* di Gaspare Dellaira
3^o classificato *Zanzibar-periferia di Stone Town* di Marco Pozzoli
1^o classificato votazione on line
Pagoda di Gianluca Saporiti

Burraco

- 1^o classificati Sabina Bonardi - Adriana Tiziani
Auserinsieme Carnago
2^o classificati Stefania Croci - Edoardo Colombo
Auserinsieme Saronno
3^o classificati Laura Itri - Antonio Carotenuto
Auserinsieme Gallarate

Ballo

- 1^o classificati Enrichetta Poli
Luigi Comida
2^o classificati Anna Maria Sava
Antonio Calcagnole
3^o classificati Giuseppina Viganò
Osvaldo Tettamanzi



PER VISIONARE TUTTE LE OPERE
CHE HANNO PARTECIPATO
AI CONCORSI LIBERETÀ 2024
VISITA IL SITO CGIL.VARESE.IT/SPI/

INQUADRA IL
QR CODE

